

Venetia / Venezia 8

VENETI A.

La Madonna di li angelimonache

S. Bernardo monache S. Maria frati S. Giac. de Padua frati

S. Nicolo de Lio frati

Mazorbio

# LEZIONI MARCIANE

## 2017-2018

a cura di

Maddalena Bassani, Marco Molin e Francesca Veronese



- 36 S. Samuele pri qui e un trafighe bura a san bignaba
- 38 S. Giovanni de rialto pri
- 39 S. Matitia de rialto pri
- 40 S. Cassin pri
- 41 S. Silas pri qui e un trafighe che lina alla riva del cario
- 42 S. Agostin pri
- 43 S. Maria mater dei pri
- 44 S. Stai pri
- 45 S. Giacomo dall'orio p
- 46 S. Giuan a dora pri
- 47 S. Augustin pri
- 48 S. Polo pri
- 49 S. Boldo pri
- 50 S. Giomana pri
- 51 S. Simon orinale pri
- 52 S. Sin pri
- 53 S. Simon picolo pri



- 54 S. Margherita pri
- 56 S. Barnaba pri
- 57 S. Raphael pri don e il trafig' al
- 58 S. Nicolo pri
- 59 S. Tronolo pri qui e il trafighe
- 60 S. Tamaso pri qui e vn trafighe
- 61 S. Balsagio pri
- 62 S. Agnese pri
- 63 S. Vido pri
- 64 S. Saluador frati qui e
- 65 S. Borolamo pri
- 66 S. Gregoria pri
- 67 S. Matilda pri
- 83 S. Iustina monache
- 101 S. Lucia monache
- 109 S. Gius' monache
- ff S. Fumia

### «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Andria Lorenzini si narra che  
 qualesi a san...  
 S. Simon orinale pri  
 que che lina m...  
 nederi si che par...  
 fer intm alora roma

- 73 Daniele monache
- 74 Dominico frati
- 75 Barnolamo ospedale
- 76 S. Maria monache
- 70 Isepo monache
- 77 Iesu Christo ospedale
- 78 Antonio frati

et sax cum ente.

COPIA AUTORE - DE REBELSE  
CONTENUTO PROTETTO DA COPYRIGHT.  
PDF NON DIVULGABILE

# VENETIA/VENEZIA

*Quaderni adriatici di storia e archeologia lagunare*

Promossi dalla Biblioteca Nazionale Marciana, dal Centro Studi Torcellani  
e dal Centro studi classicA, Università Iuav di Venezia

COPIA AUTORE - DE REBELSSE COPYRIGHT  
CONTENUTO PROTETTO DA COPYRIGHT  
PDF NON DIVULGABILE

## Comitato Scientifico

---

Lorenzo Braccesi (coordinatore)

con

Ulrico Agnati

Maddalena Bassani

Giorgio Busetto

Massimo Cacciari

Lorenzo Calvelli

Stefano Campagnolo

Antonio Carile

Monica Centanni

Giovannella Cresci

Rachele Dubbini

Daniele Ferrara

Luigi Fozzati

Maurizio Messina

Marco Molin

Flavio Raviola

Giuseppe Sassatelli

Luigi Sperti

Francesca Veronese

Niccolò Zorzi

Segreteria di redazione

Serena Evelina Peruch



**BANCA ANNIA**  
Banca di Credito Cooperativo di Venezia, Padova e Rovigo

Venetia / Venezia 8

---

# LEZIONI MARCIANE

2017-2018

*Venezia prima di Venezia*

*Torcello e dintorni*

a cura di

Maddalena Bassani, Marco Molin  
e Francesca Veronese

COPIA AUTORENDE REBELSE  
CONTENUTO PROTETTO DA COPYRIGHT.  
PDF NON DIVULGABILE

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Roma - Bristol

LEZIONI MARCIANE 2017-2018

a cura di Maddalena Bassani, Marco Molin e Francesca Veronese

VENETIA/VENEZIA, 8

*Quaderni adriatici di storia e archeologia lagunare*

Promossi dalla Biblioteca Nazionale Marciana, dal Centro Studi Torcellani e dal Centro studi classicA, Università Iuav di Venezia

© Copyright 2020 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Marianna Dionigi, 57  
00193, Roma - Italia  
www.lerma.it

70 Enterprise Drive, Suite 2  
Bristol, CT 06010 - USA

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi ed illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

*Sistemi di garanzia della qualità*  
UNI EN ISO 9001:2015

*Sistemi di gestione ambientale*  
ISO 14001:2015

**Lezioni Marciane 2017-2018.** - Roma : «L'ERMA»  
di BRETSCHNEIDER, 2020. - 184 p. : ill. ; 24 cm.  
(*Venetia / Venezia 8*)

ISBN (CARTACEO) 978-88-913-1980-7

ISBN (DIGITALE) 978-88-913-1982-1

ISSN 2612-3703

CDD 922

1. Venezia

# SOMMARIO

PRESENTAZIONE.....	7
Stefano Campagnolo, Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana	

## PRIMA PARTE

### TORCELLO, 3000 ANNI DI STORIA

Flavio Raviola, <i>Strabone, Altino e l'arco lagunare veneto</i> .....	11
Sauro Gelichi, <i>La principessa, la rugiada e la bizantinità di Venezia</i> .....	23
Monica Centanni, <i>Occasione presa/occasione persa. Kairos e il teatro della fortuna nel bassorilievo di Torcello</i> .....	39

## SECONDA PARTE

### TORCELLO E L'ORIZZONTE LAGUNARE, DUECENTO ANNI DALLA SOPPRESSIONE DELLA DIOCESI TORCELLANA (1818-2018)

Anna Marinetti, <i>La più antica voce di Altino: le iscrizioni venetiche</i> .....	69
Cecilia Moine, <i>Bello di fama e di sventura. Il territorio della laguna nord e i suoi monasteri nel Bassomedioevo</i> .....	85
Flavia De Rubeis, <i>L'iscrizione del 639 di Santa Maria Assunta di Torcello tra miti e realtà</i> .....	101
Marco Molin, <i>La diocesi di Torcello nel Seicento attraverso alcuni documenti della cancelleria episcopale</i> .....	109

## NOTE E DISCUSSIONI

Raffaele Gentile, <i>Una fabbrica di elmi greci nella Daunia di età geometrica</i> .....	137
Marco Molin, <i>Il tramonto della diocesi di Torcello</i> .....	169

COPIA AUTORE - DE REBELSE  
CONTENUTO PROTETTO DA COPYRIGHT.  
PDF NON DIVULGABILE



L'ISCRIZIONE DEL 639  
DI SANTA MARIA ASSUNTA DI TORCELLO  
TRA MITI E REALTÀ

Flavia De Rubeis

Nell'abside della Basilica di Santa Maria Assunta, murata nella parete sinistra del presbiterio, oggi è conservata una iscrizione (fig. 1) dalle controverse vicende di rinvenimento e dal contenuto altrettanto controverso.

L'iscrizione ricorda la fondazione di un edificio ecclesiastico dedicato alla Madre di Dio per opera di Maurizio, *magister militum* della provincia di Venezia ai tempi dell'imperatore Eraclio, edificio consacrato quindi dal vescovo Mauro.

Il testo dell'epigrafe così recita:

[In n(omine) D(omi)]ni D(e)i n(ostr)i Ie(s)u Chr(isti), imp(erante) d(omi)n(o) n(ostro) Hera-  
[clio p(er)p(etuo)] augus(to), an(no) XXGIII, ind(ictione) XIII, facta  
[est eccl(esia) S(anc)]t(e) Marie D(e)i genet(ricis) ex iuss(ione) pio et  
[devoto d(omi)]n(o) n(ostro) (crux) Isaacio <viro> excell(entissimo) ex(ar)c(o) Patricio et  
D(e)o vol(ente)

[dedicata pr]o eius mer[it(is)] et [ei]us exerc(itus), hec fabr(ica)t(a) es[t]  
[a fundam(entis) per b(ene)] m(eritum) M[a]ur[iciu]m glor[i]osum Magistro mil(itum)  
[prov(incie) Veneti]ar(um) rese[d]en[t]em in hunc locum suum,  
[consecrante] s(anc)t(o) et [rev(erendissimo) Mauro e]pi(s)copo) huius eccl(esiae).  
F(e)l(i)c(i)t(er)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per le edizioni del testo si vedano: LAZZARINI 1938, p. 121; CESSI 1942, p. 24; CESSI 1951, pp. 33-36; RUGO 1975, p. 2, nr. 1; il testo e la traduzione qui accolti sono di PERTUSI 1962: "In nome di nostro Signore Gesù Cristo, durante l'impero del nostro signore Eraclio sempre Augusto, nell'anno XXIX, indizione XIII, è stata fatta la chiesa di Santa Maria Madre di Dio, secondo le disposizioni ricevute dal pio e devoto signore nostro il patrizio Isacco eccellentissimo esarca e, per volontà di Dio, è stata dedicata per i suoi meriti e il suo esercito. Questa è stata fabbricata dalle fondamenta dal benemerito Maurizio



Alla particolare impostazione della scrittura corrisponde anche una stilizzazione grafica della maiuscola di base epigrafica. Dalla capitale epigrafica si discosta tuttavia per la perdita del modulo quadrato delle lettere, per l'assenza di chiaroscuro, per la morfologia delle lettere stesse. Sono degne di attenzione le lettere O nella doppia forma a rombo e tonda, la D costituita da una asta e un tratto sul quale discende l'occhiello non proprio curvilineo, la A con la traversa spezzata e alta. La scrittura è corredata inoltre da un uso ampio di nessi, quali AT, MA, NE, RA, UM. Di questi merita attenzione il nesso MA, con la A realizzata tra la traversa ascendente e l'asta di destra della M, e il nesso RA, con la A realizzata sull'asta e il tratto discendente dall'occhiello. Entrambe le A presentano la traversa spezzata.

Si evidenzia anche l'uso di lettere incluse, in particolare la O inclusa nelle lettere D e V. Le lettere sono inoltre del tutto prive di apici ornamentali.

La morfologia delle lettere e il loro andamento irregolare trovano piena corrispondenza nella tecnica di esecuzione della scrittura, realizzata con solco a sezione triangolare estremamente irregolare, poco profondo e del tutto privo di effetto chiaroscurale. I bordi dei solchi delle lettere non sono perfettamente nitidi, bensì irregolari e la profondità del solco appare discontinua.

Nell'insieme, quindi, si tratta di un manufatto dalle caratteristiche morfologiche e impaginative non molto alte.

Contrasta con tutto questo però il contenuto e l'impianto a lettere decrescenti del testo che ricordano, seppure con le dovute distanze, l'assetto del documento.

Questo il primo problema.

Il suo rinvenimento costituisce il secondo problema, dal momento che se ne possiede una descrizione che sebbene ne indichi la possibile posizione, ciononostante non chiarisce comunque l'esatta collocazione e le modalità della sua posizione al momento del rinvenimento.

Nel 1895 fu rinvenuta «alla base del muro semicircolare del presbiterio, sotto il livello del piano dell'ambulacro, una lastra di marmo, con iscrizione latina, spezzatasi, purtroppo, nell'atto di levarla. Riuniti e saldati i vari pezzi, la lapide, così ricomposta, fu collocata in una cassetta di legno, depositata poi in una delle stanze del museo torcellano, ed ora riportata in chiesa». Con queste parole Vittorio Lazzarini<sup>2</sup> descrive il rinvenimento della lastra, verosimilmente avvenuto in un muro della cripta. Non aiuta sotto il profilo della sua collocazione neanche il disegno di Domenico Rupolo del 1895<sup>3</sup>, disegno che indica con la lettera H la collocazione dell'iscrizione (fig. 2).

L'iscrizione, allo stato attuale delle ricerche, viene riferita ad un edificio che non corrisponde all'attuale basilica, obliterato verosimilmente dall'attuale basilica e che

---

<sup>2</sup> LAZZARINI 1938, pp. 123-124.

<sup>3</sup> Archivio Sopr. BAP Venezia: cfr. AGAZZI 2014, p. 820.

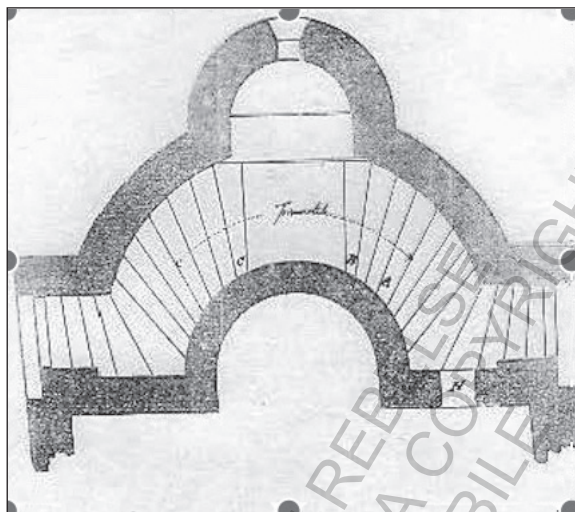


Fig. 2 – Torcello, Basilica (Agazzi 2014).

forse doveva essere quello al quale faceva riferimento l'*ecclesia* citata nel testo dell'epigrafe<sup>4</sup>.

La collocazione dell'iscrizione al momento del suo rinvenimento costituisce dunque un elemento sul quale poco si può fare affidamento, ma che tuttavia fornisce una interessante informazione.

Tornando al testo, infatti, il manufatto tramanda una serie precisa di informazioni, ossia dedicante, anno, qualifica e titolatura dell'edificio ecclesiastico stesso. L'insieme di queste informazioni, al momento della costruzione della basilica torcellana evidentemente doveva avere perso di interesse; in alternativa, il manufatto non era più considerato come elemento da tramandare con cura. Al contrario, l'iscrizione viene collocata in un muro e lì dimenticata, almeno fino allo scavo del 1895.

L'iscrizione dunque non è più considerata, o non più vista, come iscrizione di fondazione, questo a distanza di meno di due secoli, ossia tra la data espressa dall'iscrizione (639) e le probabili prime ristrutturazioni della primitiva chiesa dedicata alla Vergine, tra VII e IX secolo.

In questo lasso di tempo davvero breve l'iscrizione sarebbe stata quindi spostata da una prima collocazione che, come si vedrà, potrebbe essere la facciata stessa della chiesa, verso una altra sede forse, o, in alternativa nel muro dove era conservata fino al 1895.

Di questi possibili spostamenti non si può molto ipotizzare.

<sup>4</sup> AGAZZI 2014, pp. 820-821.

Diversamente qualche suggerimento potrebbe derivare sulla descrizione che Lazzarini, sulla scorta di Federico Berchet, offre sullo stato di conservazione dell'iscrizione al momento del suo rinvenimento. Lazzarini parla infatti di un manufatto collocato alla base del muro semicircolare del presbiterio, spezzatosi nell'atto di essere levata e messo in una cassetta e quindi ricomposto successivamente, secondo quanto scrive Berchet nel 1896<sup>5</sup>. Tra il suo rinvenimento e la sua ricomposizione parziale si sarebbero però persi pezzi consistenti dell'iscrizione lungo il lato sinistro della lastra stessa. Ora, supponendo una operazione di ricomposizione del manufatto con i frammenti dell'iscrizione fratturata al momento del suo rinvenimento, dovremmo immaginare una – seppur parziale – ricomposizione del manufatto medesimo e non l'insieme di piccoli frammenti privi dell'intero lato sinistro. Il danneggiamento importante, con perdita di parte della lastra, lascerebbe ipotizzare un danneggiamento prodotto già in antico della lastra stessa, la quale al momento del suo reimpiego edilizio probabilmente non doveva essere già più integra. Questa ipotesi potrebbe contribuire a spiegare anche la sua precoce obliterazione, avvenuta peraltro entro un breve arco cronologico, ossia quello intercorrente tra la costruzione del primitivo edificio (639) e la prima serie di ristrutturazioni (a partire dalla fine del secolo VII), se come pare il muro all'interno del quale era stata collocata sarebbe stato un intervento da collocarsi appunto in quell'arco cronologico<sup>6</sup>.

Fin qui per quanto concerne l'iscrizione e le sue vicende tra costruzione del primitivo edificio e ricostruzioni dei secoli VII-IX.

Quale che sia comunque la sua possibile collocazione ultima, l'iscrizione fin dal momento della sua prima edizione è stata considerata come la più alta testimonianza nel tempo della esistenza di una chiesa nell'area torcellana, per dirla con le parole sempre di Lazzarini: «un raggio di luce che giunge a noi attraverso la foschia di quei secoli, voce solitaria che rompe i lontani silenzi della prima vita degli antichi Veneziani»<sup>7</sup>.

L'immagine è certo fascinosa, ma rinvia ad una visione culturalmente lontana del primo insediamento torcellano, ossia a quei secoli oscuri che caratterizzano il Medioevo.

Il testo dell'iscrizione in verità apre una altra possibile lettura, una diversa interpretazione che non una semplice iscrizione di fondazione.

In particolare si potrebbe trattare di un riferimento indiretto al diritto romano, in particolare alle *Novellae* giustiniane, e non quindi di un prodotto destinato a ricordare la fondazione della prima chiesa torcellana.

Nelle *Novellae* VIII, 14, in preambolo all'editto (535) viene infatti precisato un

---

<sup>5</sup> BERCHET 1896, pp. 87-88.

<sup>6</sup> AGAZZI 2014, pp. 820-822. V. inoltre DE MIN 2000a, pp. 24-25; DE MIN 2000b, pp. 604-604; BAUDO 2006, pp. 136-139.

<sup>7</sup> LAZZARINI 1938, p. 123.

punto, con riferimento a questo specifico aspetto della tutela da possibili vessazioni e tasse pretese senza titolo sui beni e sulle proprietà della chiesa. In particolare si legge:

*Facietis autem melius et illic habitantibus universis hominibus utilius, si eam sculpen-tes aut tabulis aut lapidibus in porticibus sanctissimae ecclesiae describatis, pronam praebentes omnibus horum quae sancita sunt lectionem atque possessionem*<sup>8</sup>.

La norma, ben nota anche per i contesti epigrafici, fornisce agli ecclesiastici uno strumento di tutela rivolto contro le vessazioni derivanti da ingiustificate pretese da parte di funzionari imperiali.

In particolare, con *Nov. VIII* ci si riferisce alla tutela dei beni ecclesiastici e alle donazioni e, perché sia più chiaro a tutti e non sia ammessa ignoranza della norma, suggerisce il legislatore che queste norme siano incise e poste nei portici delle chiese.

Il testo dell'iscrizione torcellana nelle prime due righe si dimostra vicina al formulario documentario, con la invocazione cui fa seguito la *datatio* con l'anno di impero di Eraclio (il 29°) e l'indizione (la XIII). Ora, poiché l'indizione bizantina scatta al primo di settembre e poiché il 29° anno di regno di Eraclio cade nel 639, essendoci uno scarto tra il passaggio dell'indizione al 1° di settembre e il passaggio di anno di impero di Eraclio il 5 ottobre del 639, si potrebbe formulare, in accordo con Lazzarini<sup>9</sup>, la datazione dell'iscrizione da assegnare ad un arco di tempo compreso tra il 1 di settembre e il 5 di ottobre di quello stesso anno 639, quando si entra nel 30 anno di impero di Eraclio.

Stabilita la potenziale data dell'iscrizione, segue quindi il contenuto con un committente che fa edificare su un terreno di donazione una chiesa.

Si tratterebbe così di una sorta di regesto di un documento forse di più ampia estensione, come sembrerebbero indicare la *datatio* preceduta dall'invocazione di contesto documentario, la presenza dell'autore dell'azione documentata; in chiusura il richiamo alla consacrazione della chiesa stessa avvenuta ad opera del vescovo Mauro.

In tal modo si avrebbe una iscrizione che trasmette certamente la cronologia di costruzione del primitivo edificio torcellano, ma forse anche un probabile riferimento alla normativa giustiniana, proprio in un contesto dove la tutela del diritto di proprietà è garantita dalla apposizione di una lastra sulla facciata di un edificio ecclesiastico edificato su un terreno di proprietà derivante da donazione.

Non saremmo di fronte a una iscrizione di fondazione, quanto piuttosto a un documento o a un riferimento normativo alto, il che ben si inquadra in questo contesto lagunare dove la cultura giuridica bizantina, evidentemente nota nella non

<sup>8</sup> Ed. SCHÖLL – KROLL 1912<sup>4</sup>, p. 79, ll. 13-18.

<sup>9</sup> LAZZARINI 1938, p. 127.

troppo lontana Ravenna, doveva essere in qualche misura conosciuta. Nota al punto da permettere la realizzazione di una iscrizione che nelle forme rinvia a un prodotto di basso livello, come si è visto dalla descrizione fisica del manufatto, ma che nel formulario e nel testo rinvia ad un ambiente culturalmente alto ed informato degli usi giuridici. A questo ambiente rinvia anche il primo rigo di testo, con le lettere strette esili e lunghe che gradatamente decrescono nelle righe successive, quasi a evocare quelle *litterae elongatae* della prassi documentaria più solenne, attestate nei papiri ravennati.

Ipotizzando quindi una sorta di riferimento alla normativa dettata da Nov. VIII, a questo punto si potrebbe suggerire anche una possibile collocazione della lastra, ossia in facciata di quell'edificio primo al quale fa riferimento il testo.

Questo potrebbe giustificare il danneggiamento della lastra (quello che ho suggerito e che giustificherebbe le lacune ampie del lato sinistro del manufatto) prodottosi al momento delle ricostruzioni successive alla prima fase dell'edificio e quindi il suo posizionamento all'interno di un muro, secondo una consuetudine costruttiva nell'alto medioevo.

### Bibliografia

AGAZZI 2014 = M. AGAZZI, *Torcello medievale, scultura e architettura*, in *Hortus Artium Medievalium*, vol. 20, pp. 817-829.

BERCHET 1896 = F. BERCHET, *IIIa relazione annuale (1895) dell'Ufficio regionale per la conoscenza dei monumenti del Veneto*, Venezia 1896, pp. 87-88.

BAUDO 2006 = F. BAUDO, *Elementi per una revisione della sequenza architettonica di S. Maria Assunta di Torcello*, in *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, a cura di A. Zaccaria Ruggiu, Venezia 2006, pp. 133-139.

CESSI 1942 = *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al mille*, a cura di R. Cessi, vol. I (secoli V-IX), Padova 1942.

CESSI 1951 = R. CESSI, *Le origini del ducato veneziano*, Napoli 1951.

DE MIN 2000a = M. DE MIN, *La campagna di scavo nel complesso basilicale di S. Maria Assunta di Torcello*, in *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, Venezia 2000, pp. 23-26.

DE MIN 2000b = M. DE MIN, *Edilizia altomedioevale e medioevale nel territorio lagunare. Nuovi dati conoscitivi dai cantieri di restauro*, in «Tra due elementi sospesi»: *Venezia, costruzione di un paesaggio urbano*, Venezia 2000, pp. 98-133.

LAZZARINI 1938 = V. LAZZARINI, *Un'iscrizione torcellana del secolo VII*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, LXXIII, 1914, p. 388, ristampato

in V. LAZZARINI, *Un'iscrizione torcellana del secolo VII*, in *Scritti di paleografia e diplomatica*, a cura di colleghi, discepoli, ammiratori, Venezia 1938, pp. 123-134.

PERTUSI 1962 = A. PERTUSI, *L'iscrizione torcellana dei tempi di Eraclio*, «Bollettino di Storia della Società e dello Stato Veneziano» 4, 1962, pp. 9-38, rist. in A. PERTUSI, *Saggi veneto-bizantini*, a cura di G.B. Parente, Firenze 1962, pp. 1-31.

RUGO 1975 = P. RUGO, *Le iscrizioni dei sec. VI-VII-VIII esistenti in Italia*, vol. II - Venezia e Istria, Cittadella 1975, p. 2, nr. 1.

#### Fonti

SCHÖLL – KROLL 1912<sup>4</sup> = *Corpus iuris civilis*, III: *Novellae*, recognovit R. Schoell, opus Schoelli morte interceptum absolvit G. Kroll, Berlin 1912<sup>4</sup>.

#### ABSTRACT

The dedicatory inscription of Santa Maria Assunta di Torcello, found out of context in the 19th century, has been the subject of studies that do not always agree on its origin and chronology. A new historical contextualization of the inscription is proposed to confirm its date and origin.